

LEONARDO DA VINCI. DISEGNARE IL FUTURO PREMESSA TRATTA DAL CATALOGO DELLA MOSTRA

“ogni nostra cognitione pre(n)cipia
da’ sentime(n)ti”

(Leonardo, *Codice Trivulziano*, c. 20v)

Leonardo nasce in Toscana, a Vinci, cittadina non molto lontana dall’Arno, il 15 aprile 1452 e si spegne in Francia, nel castello del Clos-Lucé presso Amboise, nella valle della Loira, il 2 maggio 1519, poco dopo aver compiuto sessantasette anni. Una lunga carriera, la sua, che da apprendista nella bottega del Verrocchio si sarebbe conclusa come “Premier peintre et ingénieur et architecte du Roy, meschanischien d’Estat”, pur se lontano dall’Italia, dove l’età d’oro del Rinascimento raggiungeva vette inimmaginabili.

La mostra che i Musei Reali gli dedicano nel cinquecentenario della morte ha come nucleo portante i tredici disegni autografi che si conservano alla Biblioteca Reale di Torino, insieme al celeberrimo *Codice sul volo degli uccelli*.

L’insieme dei fogli torinesi fu acquistato da Carlo Alberto di Savoia-Carignano nel 1839, mentre il Codice fu donato a Umberto I di Savoia da Teodoro Sabachnikoff nel 1893, lo stesso anno in cui era stato pubblicato dall’erudito russo, che si era avvalso del lavoro di Giovanni Piumati e della traduzione francese di Charles Ravaisson-Mollien.

Un insieme eterogeneo, la collezione di Torino, che documenta, però, e seppure per via di *exempla*, l’attività di Leonardo dalla giovinezza alla piena maturità, all’incirca dal 1480 al 1515, e che offre al visitatore l’occasione di entrare nel cuore e nella mente di Leonardo attraverso alcune specifiche chiavi di lettura, anche ponendo le esperienze del Vinciano in diretta relazione, addirittura *vis-à-vis*, con quelle di uguale soggetto di altri artisti di primissimo piano suoi contemporanei.

L’ordinamento si articola intorno al filo delle opere per sondarne il senso all’interno dell’immensa produzione grafica di Leonardo, le cui ricerche, se pure non ebbero mai un carattere sistematico e nessuna fu mai data alle stampe, tuttavia, intrecciate, sinuose, frantumate, risuonano oggi, quasi come note profetiche.

La mostra si apre con la sezione dedicata al confronto con l’eredità classica o con il rapporto che Leonardo ebbe con le tematiche classiche, banco di prova per tutti gli

artisti del Rinascimento; prosegue con gli studi riguardanti i corpi: fogli in cui la figura umana è studiata attraverso differenti angolazioni prendendo in considerazione le proporzioni, l'anatomia, gli arti in movimento, il rapporto dell'uomo con il cavallo.

Il piccolo schizzo corredato da incerti versi della Biblioteca Reale è l'occasione per indagare le relazioni tra il disegno e la scrittura, soprattutto quella caratterizzata da accenti ritmici o da enfasi prosodica, il cui carattere intimistico apre alla riflessione sul cosiddetto *Autoritratto*, una delle icone più celebri della storia dell'arte italiana e un *unicum* nella produzione grafica dello stesso Leonardo. Da qui prende le mosse il tema dei volti e dei "moti dell'animo", di cui il grande vinciense è stato indiscutibile maestro. Le ultime tappe sono riservate al *Codice sul Volo*, alla biblioteca di Leonardo e al tema "Leonardo e il Piemonte", a cui già Luigi Firpo aveva dedicato pagine dense.

Un itinerario, dunque, quello dell'esposizione torinese, scandito dalla natura delle opere della Biblioteca Reale e teso ad approfondire, nella ricerca, il contesto che le ha viste nascere, con aperture inedite sul paragone tra Leonardo e gli antichi, su Leonardo scultore, lettore, scrittore, poeta, osservatore/viaggiatore («e questo vedrà, come vid'io, chi andrà sopra Mon Boso, giogo dell'Alpi»). Ma anche: Leonardo nel dialogo con altri grandi protagonisti del suo tempo, Pollaiuolo, Botticelli, Michelangelo e Raffaello.

La mostra è sostenuta dal Ministero per i beni e le attività culturali, attraverso il Comitato nazionale per le celebrazioni dei cinquecento anni della morte di Leonardo da Vinci presieduto da Paolo Galluzzi, ma ha rappresentato anche l'occasione per tessere intorno a Leonardo momenti di confronto e di lavoro comune con le istituzioni di ricerca del territorio.

Il Politecnico di Torino ha contribuito a definire l'impronta della sezione dedicata al Piemonte, che dai Musei Reali prosegue idealmente nell'esposizione organizzata nell'*Appartamento Dorato* del Castello del Valentino e che culminerà con il convegno internazionale "Leonardo e le Scienze dell'ingegneria". L'Università ha progettato un innovativo programma di partecipazione, che vede coinvolti ricercatori di diversi ambiti disciplinari per accompagnare i visitatori alla scoperta di ciò che le idee di Leonardo hanno trasmesso allo sviluppo della scienza e della società contemporanea. Un ciclo di conferenze ideato dall'Accademia delle Scienze consentirà l'apertura sull'universo di Leonardo, nelle scienze, nella meccanica, nell'arte, nella politica, nella letteratura, nella religione.

Grazie all'impegno del Comune di Torino e della Regione Piemonte, la mostra dei Musei Reali è al centro di un vasto programma di iniziative che riscoprono e valorizzano la figura di Leonardo come traccia di eredità collettiva.

A tutti va il nostro più sentito ringraziamento.

Enrica Pagella, Direttrice dei Musei Reali

Francesco Paolo Di Teodoro, Politecnico di Torino